

Luana Benini

GIUSTIZIA in pezzi

Pienone di ministri per l'approvazione della ex Cirielli che ora passa al Senato
Ma nel Polo ci sono ventiquattro franchi tiratori

Esulta l'avvocato del premier Blitz dei leghisti contro la Turchia nell'Ue
Il presidente Casini li sospende Boato: «Squadrismo come ottant'anni fa»

«Avete un solo problema: salvare Previti»

Fassino attacca il Polo in aula. Approvata la prescrizione facile. L'opposizione: «Macelleria giudiziaria»

L'intervento di Piero Fassino

Segue dalla prima

ROMA A presidiare il voto finale sulla salva-Previti c'è una parata di ministri: Castelli, Gasparri, Martino, Marzano, Tremaglia, Baccini, Alemanno, Prestigiacomo, Urbani. Quando arrivano Giovanardi e Buttiglione non c'è più posto sui banchi del governo. Tutti diligentemente a pigiare il bottone che vara la legge natalizia. Anche il neo vicepremier udciano Marco Follini deve sedersi sui banchi del gruppo. L'unico che non si fa vedere è il ministro Pisanu, contrario alla legge. Incollato al suo posto, in seconda fila, il lupo in fabula, Cesare Previti. Quando, sul tabellone, si accendono le lucine del voto a scrutinio segreto, alza le braccia esultando, con quel sorriso un po'così. È fatta. C'è chi fa la fila per salutarlo e stringergli la mano. Lui si allontana con i forzisti che più gli sono stati vicini, a partire da Nitto Palma che in aula ha difeso la legge a spada tratta. E poi, Carlo Taormina, Donato Bruno... Non fa dichiarazioni ai giornalisti. Ha preparato una nota nella cui spiega che lui è un perseguitato politico e che questa legge non gli serve affatto.

A conti fatti, però, la maggioranza che poteva contare su 303 deputati presenti, ha varato il ddl con soli 279 voti. Uno scarto di 24 malpancisti. E il testo viene licenziato senza un applauso. Ora andrà al Senato dove il ministro Castelli auspica un iter rapido per quella che definisce «una legge razionale» e che l'opposizione bolla come «macelleria giudiziaria». Una corsia preferenziale «natalizia»? Il senatore ds Guido Calvi promette battaglia augurandosi di non essere costretto a passare la vigilia di Natale a Palazzo Madama. Intanto, ieri mattina, nel comitato dei 9, la maggioranza si è preoccupata di cambiare nome a quella matrioska che è diventata strada facendo la legge sui recidivi. Gli ha appiccicato il titolo: «Nuove norme contro la criminalità organizzata». E in queste ore se la sta già rivendendo come tale, oscurandone il nocciolo vero: la riduzione generalizzata dei tempi di prescrizione per migliaia di processi in corso. Che, per dirla con Di Pietro, creeranno «un esercito di pseudoincensurati». Tutto per dare una mano a Previti. A fronte di un pacchetto anticrimine molto povero. Con norme, denuncia Giuliano Pisapia, Prc, «demagogiche, inefficaci, inutili e in larga parte controproducenti». Norme «spacciate come risposta alla allarmante situazione della criminalità in alcune regioni». Norme che stravolgono «l'articolo 69 del codice penale con la limitazione della possibilità di comparazione tra circostanze aggravanti e attenuanti», che obbligano «all'aumento di pena in caso di recidiva limitando i benefici dell'ordinamento penitenziario». «Ancora una volta - conclude Pisapia - in Italia la giustizia, è stata addormentata, narcotizzata, addomesticata».

Per i Ds in aula parla Piero Fassino.

Parto da qui perché è questa situazione che non rende credibile il provvedimento che oggi avete voluto portare all'esame del Parlamento con una fretta che è determinata soltanto dall'obiettivo della concessione dell'amnistia ad personam per l'onorevole Previti e non è, invece, dettata dalla preoccupazione di affrontare i problemi della criminalità e della sicurezza dei cittadini.

Riducete la prescrizione per reati ben diversi da quelli che può aver commesso qualche povero indigente che, per indigenza, si è fatto mariuolo. Voi riducete la prescrizione per i reati previsti dall'articolo 416-bis, un articolo che si applica all'associazione per reato criminale, in particolare l'associazione mafiosa. Voi riducete la prescrizione per l'usura, che, come sapete, è un reato tipico di criminalità organizzata. Voi riducete la prescrizione per l'incendio doloso, che è un altro reato posto in essere dalla criminalità organizzata per chi non paga il "pizzo". Voi riducete la prescrizione per la corruzione e per la corruzione in atti giudiziari. Ed è grave che il Parlamento consideri un reato di minore rilievo corrompere un magistrato ed intaccare la fiducia dei cittadini nell'imparzialità di un potere dello Stato.

Voi riducete la prescrizione per reati che sono di particolare gravità e che non riguardano la illegalità di un minore che sbaglia una prima volta, verso il quale bisogna avere un atteggiamento di recupero e di reinserimento. Riducete la prescrizione per reati commessi dalla criminalità organizzata, che inducono un allarme sociale gravissimo e che producono una lacerazione del tessuto sociale del paese. Per di più voi infliggete un vulnus drammatico alla fiducia dei cittadini nella giustizia.

Ma se davvero foste così preoccupati di rendere la giustizia più rapida e l'obiettivo fosse quello di una prescrizione più ristretta che consenta tempi più celeri per la celebrazione dei processi, vi preoccupereste allora di altre cose. Vi preoccupereste di non lasciare nella finanziaria il blocco del turn over per il personale dell'amministrazione della giustizia. Vi preoccupereste di mettere nella finanziaria le risorse per pagare gli straordinari per le forze dell'ordine. Voi vi preoccupereste allora di non ridurre e tagliare, come



Cesare Previti ieri in aula a Montecitorio

Borgialp

L'amnistia per un solo uomo la giustizia per nessuno

avviene da tre finanziarie a questa parte, le risorse per l'informizzazione degli uffici giudiziari, che è il modo più efficace per togliere molta carta ed accelerare i tempi dei processi.

Voi vi preoccupereste di chiedere al ministro Castelli perché, avendo ricevuto nel 1996, all'atto del suo insediamento, una legge per assumere mille magistrati in più, in tre anni e mezzo non ha fatto concorsi che per 300 magistrati, e gli organici continuano ad essere non completi.

Vi dovrete preoccupare di queste cifre. Nel 1996: spese per la giustizia nel bilancio pubblico: 7500 miliardi. Nel 2001: al termine del quinquennio dei Go-

verni di centrosinistra, 12 mila miliardi. Oggi siamo a poco più di 10 mila miliardi. In tre anni avete ridotto di quasi 2 mila miliardi gli stanziamenti al netto dell'inflazione! Questi sono i problemi della giustizia!

Se i magistrati avessero gli organici, se i tribunali fossero informatizzati e se la giustizia avesse le risorse per funzionare, allora i tempi dei processi sarebbero più celeri ed tempi di prescrizione più stretti avrebbero un certo senso. Ma voi, invece, riducete la prescrizione e ma anche le risorse a disposizione di chi deve fare i processi e rendono impossibile la celebrazione e, di fatto, agevolando la criminalità. Questi sono i risultati.

Vi porto l'esempio del tribunale di Foggia, nel Mezzogiorno, area fortemente inquinata dall'azione della criminalità organizzata. Organico della procura: 14 magistrati; effettivi in esercizio: 9. Cinquemila processi a testa. E voi riducete ulteriormente i tempi della prescrizione! Dovete spiegare a quei magistrati ed ai cittadini di Foggia che state lottando contro la criminalità.

Un'ultima considerazione. Nei giorni in cui si sta discutendo il disegno di legge finanziaria, la Confindustria e le principali organizzazioni economiche del paese denunciano l'assenza di una politica economica. Tutti i dati ci dicono che l'Italia è di fronte ad un rischio grave di declino, ma il Governo considera prioritario occuparsi di tutt'altro. Mi rammarico che soltanto oggi i banchi del Governo siano così pieni di ministri, mentre non lo sono mai quando si affrontano i problemi del paese. Non posso non denunciare che, fino a qualche minuto fa, sedeva sui banchi di questo Governo il ministro dell'Industria che, l'altro giorno, non ha avuto neanche la sensibilità di essere presente al convegno pubblico della Confindustria, nel quale si denunciava la situazione critica dell'economia del paese.

Questo è il vostro modo di governare! State sfasciando questo paese e ne portate una gravissima responsabilità. Non vi salverete, ingannando i cittadini, come state facendo in queste settimane con una falsa riduzione delle tasse! La gente sa ragionare e sa capire ciò che è vero e ciò che è falso. Potete continuare ad ingannarla ancora, potete con la forza dei numeri imporre provvedimenti sbagliati. Il paese, al momento giusto, come si è visto nelle elezioni del 2002, del 2003 e del 2004, vi presenterà il conto e vi manderà a casa.

* Questo è il testo dell'intervento pronunciato ieri dal segretario dei Ds Piero Fassino alla Camera durante le dichiarazioni di voto sulla legge Salva-Previti



Associazione Crs onlus
Centro di studi e iniziative
per la riforma dello stato



Dipartimento di Istituzioni, Impresa e
Mercato "A. Cerrai"
Università di Pisa

Ecco chi potrà utilizzare le nuove norme della legge. Innanzitutto gli usurai, a cui offre la quasi impunità. E poi gli amici della maggioranza

Gli avvantaggiati: Cuffaro, Igor Marini, i poliziotti del G8...

Sandra Amurri

Per salvare Previti, la nuova legge che riduce i tempi della prescrizione mette a rischio molti processi come i due a carico dei poliziotti autori del blitz nella scuola Diaz a Genova durante il G8 o come il processo di appello per il rogo del Teatro Petruzzelli di Bari che verrà annullato. Nei fatti arriverà ad estinguere il reato di usura. Lo spiega bene Tano Grasso, il commissario antimafia, non a caso cacciato dal governo Berlusconi, oggi Presidente onorario della Federazione antiracket e antiusura: «Poiché la prescrizione è stata ridotta ad otto anni, considerato che mediamente i processi per usura durano almeno dieci anni e il reato viene in genere commesso da professionisti incensurati che possono disporre dei migliori avvocati per allungare i tempi del processo, non è difficile trarne la dovuta conclusione. Va aggiunto che esiste una difficoltà oggettiva nella definizione della prova trattandosi di indagini complesse come la ricostruzione di movimenti bancari: è davvero difficile credere che non finiscano tutti in prescrizione. La prescrizione parte dal momento che il reato è stato commesso: nel caso dell'usura in genere le vittime non sono subito consapevoli di essere tali e magari riescono a denunciare i loro carnefici dopo un anno o due, con tutti i rischi che ciò comporta. E chi potrà più trovare il coraggio per farlo sapendo che tan-

to tutto andrà in fumo? Ecco perché si tratta di una legge che tocca la carne viva di decine di migliaia di persone».

Oltre a gettare nell'angoscia e nella solitudine della disperazione persone che vivono prevalentemente nelle periferie disaggiate delle grandi città, la legge ha anche un aspetto che sfiora l'assurdo. Quando l'usuraio presta i soldi, la vittima, in cambio come garanzia gli

dà ipoteche, cambiali, materiale che viene sequestrato in attesa dell'inizio del procedimento, ma quando il procedimento si estinguerà per prescrizione, ritornerà nelle mani dell'usuraio, che più incattivito che mai per essere stato messo sotto processo per otto anni, userà i titoli, a questo punto legittimi, per presentarsi dal giudice civile e chiedere il decreto ingiuntivo portando via alla

vittima, che ha avuto il coraggio di denunciare la casa o altri beni.

Il paradosso diventa comico, fa notare Tano Grasso, se si pensa che lo Stato dal 1996, secondo quanto previsto dall'art 14 della legge 108 approvata dal Governo Dini con grande contributo dell'associazionismo cattolico, aiuta le vittime di usura dando loro un mutuo a tasso zero per dieci anni e

prevede un fondo del Tesoro per erogare prestiti a persone che non lo otterrebbero presso le banche. Ma la legge dice che, nel caso di revoca del procedimento i soldi del mutuo dovranno essere restituiti. In pratica, la vittima prende il mutuo quando sporge denuncia ed inizia il procedimento, poi dopo otto anni, quando gli arriva la mannaia della prescrizione, dovrà restituire i soldi.

Per continuare a ridere amaro basti pensare alla campagna di informazione antiracket istituita proprio dall'ex commissario Tano Grasso e copiata pari pari dal Ministero dell'Interno che va in onda sulle reti Rai e campeggia nelle stazioni ferroviarie delle grandi città il cui slogan recita: "Denuncia l'usuraio. Ti conviene". Tano Grasso non ha dubbi: «È una legge inaccettabile che indebolisce sia la prevenzione che il contrasto giudiziario all'usura». Ma Previti andava salvato a tutti i costi. Ad altri pezzi da novanta della maggioranza - come il Governatore della Sicilia Totò Cuffaro rinvio a giudizio per favoreggiamento aggravato per mafia - qualche barlume di speranza andava pur dato: anche lui potrebbe usufruire della prescrizione del reato. Come un altro personaggio sul quale questa maggioranza aveva riposto tante buone speranze: Igor Marini, il grande accusatore di Fassino, Prodi e Dini nell'affare Telecom Serbia, che ha portato a casa un procedimento a carico per calunnia punibile con 6 anni di carcere.

D'Alema: «Prodi è il leader, se qualcuno ha in mente altri venga allo scoperto»

«Un premier con questo entourage non dovrebbe restare al suo posto»

ROMA Non commette l'«errore di sottovalutarlo», ma il giudizio drastico di Massimo D'Alema in un'intervista a "l'Espresso" sul «rilancio estremistico» di Silvio Berlusconi («Un uomo pericoloso, non ha nessuna remora etica, nessun senso del limite») fa infuriare i colonnelli del leader del centrodestra. Soprattutto per il rilievo mosso dall'ultimo connubio tra le personali vicende giudiziarie del premier e l'imposizione parlamentare di norme che prendono nome del compiuto da salvare. Alla domanda se, dopo la condanna di Cesare Previti, anche quella di Marcello Dell'Utri resterà senza conseguenze politiche, il presidente dei Ds ha dato una risposta netta: «Sono un garantista. Fino a sentenza definitiva. Ma chi ha una responsabilità politica ha un dovere di fronte al paese. In un paese normale, il presidente del Consiglio non resterebbe al suo posto. I giornali stranieri hanno scritto che l'Italia non

può essere rappresentata da un premier che ha un entourage di quel tipo. La sua permanenza fa pagare un prezzo a tutti». Una ragione da zittire, a sentire Sandro Bondi: «D'Alema è un nano al confronto del premier... Non dovrebbe neppure avere l'ardire di aprire la bocca». Invece, l'ex premier interviene con la consueta franchezza, facendo discutere anche nel centrosinistra. Una battuta sulla fatica, e i danni dei litigi, per le candidature alle regionali - «È più conveniente accontentarsi di un assessore importante che potrebbe esserci, piuttosto che scontrarsi con un presidente che non ci sarà» - è stata letta da Rifondazione come un «veto» nei confronti di Niki Vendola. Quanto al «rode» in cui rischia di trovarsi Romano Prodi, D'Alema dice di non voler fare la «parte del pretoriano», ma ritiene che «questo gioco a logorare la candidatura di Prodi sia politicamente dannoso ed eticamente intollerabile. Se c'è un'altra proposta, venga allo scoperto. Dobbiamo fare le primarie, bene, le faremo con più candidati». D'Alema suggerisce a Prodi di «rilanciare con grande decisione la federazione dell'Ulivo, l'asse riformista del centrosinistra», anziché «mettersi a fare i comitati», perché «è il candidato premier del centrosinistra in quanto è il capo dell'Ulivo che è la maggiore forza del centrosinistra».

In occasione della pubblicazione del volume

Istituzioni, Diritti, Economia Dal trattato di Roma alla Costituzione europea

A cura di
Giovanna Colombini e Francesca Nuges

Con scritti di
Luisa Azzena, Roberto Barsotti
Allegra Canepa Rino Casella, Romina Cipriani
Giovanna Colombini, Francescalberto De Bari
Marcello Degni, Paolo De Ioanna
Francesca Martines, Francesco Monceri
Francesca Nuges, Antonio Pedone
Antonio Zorzi Giustiniani

Ne discutono
Luigi Berlinguer, Antonio Cantaro
Manin Carabba, Paolo Carrozza
Sabino Cassese, Marcello Di Filippo

Introduce
Giovanna Colombini

Presiede
Stefano Anastasia

Roma, venerdì 17 dicembre 2004, ore 17,00
Ufficio per l'Italia del Parlamento europeo
Sala delle Bandiere
Via Quattro Novembre 149